

*Dai dibattiti e confronti sulla criminologia in atto a Palazzo Te*

# Suicida, vittima di reato

Proseguono i dibattiti e i confronti a Palazzo Te: l'Istituto Fde, sede di uno dei pochi esempi in Italia di impegno nello studio e nell'approfondimento dell'applicazione delle tecniche criminologiche e investigative, oggi ha portato in cattedra i nomi di **Anthony Pizzotto** e **George Palermo** dagli Stati Uniti, **Eugenio Aguglia**, **Gianvittorio Pisapia** ed **Hjalmar Val Marle**, docente di psichiatria all'università di Rotterdam. Al centro della terza giornata di lavori, le vittime di reato e il loro contributo di sopravvissuti o non sopravvissuti alle indagini. Un tema delicato affrontato a 360 gradi,

considerando anche l'universo femminile, i crimini intrafamiliari, il suicidio, il carcere e la rete di intervento a favore delle vittime di reato.

Fattori socio-economici e variabili di background come la povertà, la scarsa istruzione, l'ostilità sociale e fra generi gettano le basi dell'antisocialità della donna, che si trova autrice e vittima di reati. Un quadro sociale complesso che ha influito sull'incidenza di gravi crimini intrafamiliari: dalla mascolinizzazione sociale della donna all'immersione in un clima edonistico, materialistico e competitivo fra sessi e la creazione di aspettative. In sostan-

za, anche le donne uccidono, e spesso lo fanno per reazione, per un disagio legato alla povertà, ad una vita fatta di abusi, bassa istruzione e difficoltà di integrazione sociale e familiare. Vittima di reato è anche il suicida: Marco Monzani, direttore scientifico della scuola di Alta Formazione in Scienze Criminologiche e Investigative dell'Istituto Fde, ha distinto la volontà del gesto suicida dalla volontà delle conseguenze del gesto estremo che compie il soggetto. Due concetti non vanno dimenticati, e anzi vanno approfonditi a livello di indagini criminologiche: il volere e il sapere morire.